

GLI STATI GENERALI

Crimi a Dibba:
mai genuflessidi **Alessandro Trocino**

Il capo politico reggente dei 5 Stelle, Vito Crimi, risponde a Di Battista: «Mai genuflessi».

alle pagine 14 e 15 **Buzzi**

L'intervista

di **Alessandro Trocino**

ROMA «È necessario che chi ha ruoli di responsabilità o la capacità di muovere consensi si metta in gioco ed entri nel nuovo organo collegiale». Vito Crimi è stanco ma soddisfatto.

Alla fine ce l'ha fatta.

«Sono contento della grande partecipazione. Siamo spesso stati accusati di reprimere il dissenso, invece abbiamo dato dimostrazione di democrazia, facendo parlare tutti e in ordine alfabetico. Abbiamo fatto un tagliando al Movimento».

Il documento di sintesi quando arriva? E chi la fa la sintesi? Lei?

«Non ci sono altri soggetti titolati. Lo farò io con l'aiuto dei 34 facilitatori. Ci vorrà qualche giorno».

E poi? Come si vota?

«Dovremo decidere se fare un voto unico o per parti o per singoli quesiti».

E l'organo collegiale?

«Si voterà subito dopo. Sarà un organo rappresentativo, quindi con singoli candidati».

Ma perché in una delle 170

«Alessandro offende Rousseau fornirà solo alcuni servizi»

Crimi: i voti? Si sceglievano i relatori, non il capo

Chi è

● Vito Crimi, 48 anni, viceministro dell'Interno nel governo Conte II, è il capo politico reggente del Movimento 5 Stelle dal 22 gennaio scorso, giorno delle dimissioni di Di Maio dall'incarico

● Senatore dal 2013, è stato sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'editoria nel Conte I

riunioni che avete fatto non avete discusso e deciso la procedura di formazione di questo organo?

«Varie sono state le proposte, poi dovrò fare io la finale al collegio di garanzia».

Grillo ha disertato. Disinteresse o contrarietà? Non gli piaceva l'aria da «partito» di questo congresso?

«No, Beppe ci è sempre vicino, vede la sua creatura che cresce. Nel mio discorso ci sono anche spunti tratti dalle sue idee.»

Casaleggio ha rifiutato l'invito. Si è sentito un ospite non gradito?

«Mi dispiace non abbia colto l'importanza dell'evento. La scaletta l'abbiamo fatta nelle ultime 48 ore. Io l'avevo invitato solo per un saluto, come ho fatto con il premier e Bonafede.»

Si scioglierà l'ambiguità del suo ruolo? Se si deciderà una nuova alleanza, sarà invitato a una riunione interna e alzerà la mano per dire sì o no, come ha fatto per il Pd?

«Le decisioni le prenderà il

nuovo organo collegiale. Poi se Casaleggio vorrà dare un'opinione ben venga. Lui è parte della storia del Movimento e questo non si può rinnegare».

Per Rousseau che si fa? Contratto di servizio o nuova piattaforma interna?

«Credo che alcune funzioni dell'associazione Rousseau, come la certificazione di liste e candidati, e la comunicazione debbano essere internalizzate. Altri servizi della piattaforma dovranno essere regolamentati».

Si dice che Di Battista ab-

**Le assenze**

Casaleggio forse non è venuto perché voleva fare un intervento vero. Io l'ho invitato per un saluto, come il premier. L'assenza di Grillo? È uomo di sostanza a lui queste forme interessano poco

bia preso il triplo delle preferenze di Di Maio

«Forse è una convinzione di Alessandro, neanche io so il risultato. Le cifre non sono note. E le spiego perché: perché non si votava il capo politico ma i relatori. Qualcuno può aver votato Di Battista per ascoltare le sue opinioni, ma non è detto che lo voterebbe come capo».

L'impressione è che volete neutralizzare Di Battista. Del resto lui dice cose poco carine nei vostri confronti: «Io denigrato da chi si genuflette ai padroni».

«Lo trovo molto offensivo nei confronti del Movimento. Non ci siamo mai genuflessi a nessuno e non mi risulta sia stato denigrato».

Sicuri che il no al doppio mandato sia definitivo?

«Tutti a pensare che qualcuno volesse fare un blitz. Ma non è mai stato messo in discussione».

Alcuni non si fidano. La Laricchia chiede che sia scritto nello statuto.

«È già scritto nel codice etico, allegato allo statuto».

L'idea di fare deroghe per «meriti speciali» era bizzarra. È ancora valida?

«No, è stata proposta dai territori ma è stata scartata».

È d'accordo sull'idea di Zingaretti di scrivere con Forza Italia la legge di bilancio, con due relatori?

«La collaborazione delle opposizioni è fondamentale, ma ognuno ha il suo ruolo. La legge di bilancio è l'atto di indirizzo politico più importante del governo. Quindi la deve scrivere la maggioranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

